

=====

agenzia mensile di informazione sulle  
iniziative di base nell'università

Spedizione in abbonamento postale gruppo III  
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984  
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta  
Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo  
Co.Gra.S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo

UNIVERSITA'  
DEMOCRATICA  
Ottobre - 1986  
Anno III - n. 26

=====

mercoledì

**26 NOVEMBRE 1986**

**A ROMA**

**MANIFESTAZIONE**

**NAZIONALE**

**DEI**

**RICERCATORI**

== Alle ore 10,30

**ASSEMBLEA - MANIFESTAZIONE**  
nell'aula MAGNA della "Sapienza"

INDETTA DA

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI,  
COMMISSIONE NAZIONALE DEI RICERCATORI DEL CNU,  
ANRU,  
SNU-CGIL,  
CISL-UNIVERSITA',  
UIL-SCUOLA

=====

POSIZIONI E INIZIATIVE UNITARIE SULLA VERTENZA PER LO STATO GIURIDICO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

=====

Il disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori, attualmente in discussione al Senato, non risponde in alcun modo né alle esigenze dell'Università né alle richieste della categoria. Infatti per i ricercatori in servizio non si riconoscono le funzioni docenti effettivamente svolte da anni né dal punto di vista normativo né da quello economico. Inoltre il disegno di legge prevede soluzioni pasticciate e ambigue per il problema del reclutamento.

I punti irrinunciabili per una soluzione positiva della vertenza dei ricercatori universitari sono:

- riconoscimento del ruolo docente con piena autonomia scientifica e didattica (supplenze negli insegnamenti dei corsi di laurea, possibilità di insegnare nelle scuole di specializzazione, relazione di tesi di laurea, partecipazione a pieno titolo agli esami di profitto e di laurea, titolarità di moduli didattici);
- presenza pari a quella delle altre figure docenti in tutti gli organismi universitari;
- elettorato attivo per l'elezione del rettore e del preside;
- aggancio per legge del trattamento economico al 70% di quello dei professori associati;
- introduzione della possibilità di opzione tra tempo pieno e tempo definito con le stesse modalità previste per le altre fasce docenti;
- presenza dei ricercatori confermati nelle commissioni di concorso e di conferma dei ricercatori

Agli attuali ricercatori va estesa la possibilità, riconosciuta da una recente sentenza della Corte costituzionale ad alcune categorie di ex precari, di sostenere il giudizio di idoneità a professore associato.

In generale i meccanismi dell'avanzamento di carriera devono prevedere verifiche con tempi e modalità certi.

E' urgente assicurare la riattivazione di un reclutamento adeguato alle attuali esigenze dell'Università. Occorre porre fine alla pratica di soddisfare esigenze particolari e frammentarie, utilizzando invece nella distribuzione dei posti criteri generali di programmazione e di riequilibrio, evitando in tal modo, in mancanza di possibilità concorsuali certe, che il dottorato di ricerca venga svuotato delle sue caratteristiche, diventando così una forma impropria di reclutamento precario.

Pur restando differenze di opinioni sulla soluzione da dare a regime al reclutamento, c'è una convinta convergenza sul netto rifiuto di qualsiasi provvedimento che preveda funzioni di docenza subalterna e formazione di nuovo precariato.

Sono questi, infatti, gli obiettivi che la parte più conservatrice dell'Università si propone di raggiungere attraverso il disegno di legge attualmente in discussione al Senato.

Per respingere questo tentativo di restaurazione e a sostegno delle richieste unanimemente avanzate, è necessaria una forte mobilitazione unitaria che, sconfessando definitivamente gli alibi relativi alla divisione nella categoria, rilanci un processo di riforma dell'Università.

Pertanto, oltre le iniziative di lotta già in corso, si proclamano due giornate di sciopero dei ricercatori (mercoledì 5 e giovedì 6 novembre). Per gli stessi giorni, SNU-CGIL, CISL-UNIVERSITA', UIL-SCUOLA proclamano anche lo sciopero delle altre fasce docenti. E' infatti evidente l'intese di tutte le componenti universitarie a respingere il tentativo in atto di fare arretrare l'Università e a realizzare un fronte vasto e compatto per la trasformazione e lo sviluppo democratico della Università.

Inoltre è indetta una MANIFESTAZIONE NAZIONALE dei ricercatori universitari a Roma per Mercoledì 26 novembre 1986.

Roma, 28 ottobre 1986

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI, COMMISSIONE NAZIONALE DEI RICERCATORI DEL CNU, ANRU,  
SNU-CGIL, CISL-UNIVERSITA', UIL-SCUOLA.

=====

## Università: ancora scioperi

NUOVO sciopero dei ricercatori universitari: lo hanno proclamato per mercoledì 5 e giovedì 6 novembre l'Assemblea dei ricercatori, la Commissione nazionale ricercatori del CNU, l'ANRU insieme a Cgil, Cisl e Uil. Inoltre, è stata indetta una manifestazione a Roma il 26 novembre.

Fra le richieste: riconoscimento del ruolo docente, presenza negli organismi universitari, elettorato attivo per il rettore e il preside, aggancio al trattamento dei professori associati, opzione fra tempo pieno e tempo definito, presenza nelle commissioni di concorso.

## LA STAMPA

Venerdì 31 Ottobre 1986

### Altri scioperi dei ricercatori universitari

ROMA — A conclusione della seconda giornata di sciopero dei ricercatori universitari, ieri, il comitato di agitazione della categoria ha deciso altri due giorni di protesta, da attuarsi in tutti gli atenei il 5 e il 6 novembre. I ricercatori da tempo chiedono il riconoscimento di un «adeguato» stato giuridico ed economico

PAESE SERA

SABATO 1 NOVEMBRE 1986

## SCIOPERO RICERCATORI

I ricercatori universitari sciopereranno il 5 e il 6 novembre, per impedire che il Senato approvi il disegno di legge che li riguarda e che «sarebbe pesantemente punitivo per l'intera università». Allo sciopero cui parteciperanno anche i professori universitari, prendono parte Cgil, Cisl e Uil e le associazioni di categorie.

## Da domani protesta per la legge sui ricercatori Nelle università l'anno accademico inizia con lo sciopero di tutti i professori

di EUGENIO CIRESE

ROMA — La scuola si prepara all'appuntamento del 7 novembre, primo sciopero unitario di insegnanti autonomi e confederali ma anche per l'università l'apertura formale del nuovo anno accademico è sotto il segno del malcontento.

Superando tradizionali dissensi, un fronte composito che va da Cgil, Cisl e Uil fino all'«Assemblea nazionale dei ricercatori» chiamano tutti i docenti degli atenei ad astenersi dalle attività didattiche e dagli esami domani e dopodomani.

Al centro della protesta è il disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori che da oggi tornerà all'esame dell'aula di Palazzo Madama (relatore il dc Pietro Scoppola).

È un provvedimento atteso da anni: inventata come contenitore dell'arcipelago dei precari «sanati» e immessi in ruolo, la figura del ricercatore è ancora in attesa di un chiaro status. E a far crescere il malessere dei circa sedicimila ricercatori, ormai con un'età media vicina ai quaranta, si è aggiunta la lunga assenza di concorsi a professore. Un blocco delle possibilità di carriera a cui hanno fatto da contraltare le porte pressoché chiuse all'accesso di nuove energie nelle università.

Di fronte a questa situazione, tuttavia, secondo i sindacati, il disegno di legge all'esame del Senato rischia di essere una cura peggiore del male che vuole curare.

Due le principali rivendicazioni, alla base dello sciopero: innanzitutto il riconoscimento del ruolo docente con piena autonomia didattica e scientifica dei ricercatori; in secondo luogo la possibilità per i sedicimila già nei ranghi di diventare pro-

fessori associati, non con un concorso, ma per la via del «giudizio d'idoneità», strada di accesso quasi automatica nel ruolo, senza limitazioni di posti. È una richiesta che viene dopo una sentenza della Corte costituzionale che ha riconosciuto questo diritto ad alcune figure di ex precari della facoltà di Medicina.

Le due rivendicazioni cozzano con i pilastri del disegno di legge che nelle ambizioni del senatore Scoppola dovrebbe definitivamente chiudere «l'epoca delle sanatorie» negli atenei riaprendo contemporaneamente al reclutamento di nuovi cervelli. Così il disegno, pur riconoscendo un ruolo didattico ai ricercatori, ribadisce la netta distinzione con una funzione docente che negli atenei resta legata all'accertamento — via concorso — di un contributo creativo allo sviluppo delle discipline.

Ai «giudizi d'idoneità» si contrappone, quindi, il ripristino di un regolare flusso di prove, istituendo al tempo stesso, un ruolo a termine «per la formazione didattica e scientifica dei giovani studiosi».

Per questi ultimi i posti messi a disposizione, nei primi 4 anni sono complessivamente tremila. Per i ricercatori già in ruolo è previsto, invece, un aumento delle disponibilità dei posti di professore associato: circa 10 mila cattedre a concorso, secondo il relatore; la metà secondo i calcoli sindacali. Dopo un «congruo numero di prove» è previsto il passaggio dei boccianti in altro ruolo del personale non docente laureato delle università.

Numerosi gli emendamenti presentati dalle opposizioni ma anche dalla maggioranza.

## Università: scioperano ricercatori e docenti

ROMA, 4 novembre  
È stato confermato ieri, dal responsabile del comitato di agitazione dei ricercatori universitari Nunzio Miraglia, lo sciopero per il 5 e il 6 novembre in tutti gli atenei.

La protesta dei ricercatori si inserisce nell'ambito delle battaglie sostenute da tempo per il riconoscimento di «un adeguato» stato giuridico ed economico che tende all'aggancio retributivo della fascia di professore associato.

«Per la prima volta — ha detto Miraglia — la nostra protesta è sostenuta da tutte le organizzazioni sindacali del settore che hanno deciso di indire lo sciopero dei professori ordinari e associati in concomitanza delle agitazioni dei ricercatori».

Giornale di Sicilia  
Martedì 4 novembre 1986

### Università assemblea

Docenti e ricercatori si riuniranno in assemblea domani alle 10 nell'aula conferenza di ingegneria in viale delle Scienze. L'occasione è lo sciopero indetto da Cgil-Cisl-Uil e dai ricercatori per domani e dopodomani sulle rivendicazioni che questi ultimi portano avanti sul loro stato giuridico.

Il Messaggero / Martedì 4 novembre 1986

## IL MATTINO

Martedì 4 Novembre 1986

UNIVERSITÀ - I ricercatori universitari sono in agitazione: domani e dopodomani sciopero in tutti gli atenei italiani. Rivendicano un adeguato stato giuridico ed economico.

sciopero ricercatori e docenti  
È stato confermato lo sciopero per il 5 e 6 novembre dei ricercatori universitari in tutti gli atenei.

==== I RICERCATORI UNIVERSITARI

= SCIOPERANO DUE GIORNI IN COINCIDENZA DELLA RIPRESA DELLA DISCUSSIONE AL SENATO  
(29 e 30 ottob.) DEL DISEGNO DI LEGGE SULLO STATO GIURIDICO.

= SI ASTENGONO DA OGNI ATTIVITA' DIDATTICA A PARTIRE DALL'INIZIO DELL'ANNO ACCA.

L'assemblea-manifestazione nazionale dei ricercatori universitari, tenutasi a Roma il 22 ottobre, convocata dall'Assemblea nazionale dei ricercatori, dalla Cisl-Università, dalla Commissione nazionale dei ricercatori del CNU e dall'ANRU, ha approvato all'unanimità (con un solo astenuto) il seguente documento:

Il disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori universitari in discussione al Senato nega ai ricercatori il riconoscimento del ruolo docente effettivamente svolto, e non coglie nessuna delle essenziali proposte formulate in maniera responsabile e unitaria dalla categoria.

E' un disegno di legge punitivo che ancora una volta mortifica le legittime aspettative dei ricercatori universitari. Gli emendamenti proposti sia dal relatore che dalle forze politiche fino a questo momento non consentono peraltro di individuare alcun proposito di reale miglioramento del testo in discussione.

La categoria promuove pertanto una azione unitaria nazionale di mobilitazione e protesta che si articola nel modo seguente:

- due giorni di sciopero in coincidenza della ripresa del dibattito al Senato;
- astensione da ogni attività didattica a partire dall'inizio dell'anno accademico;
- ulteriori iniziative di lotta da articolare nelle varie sedi.

I ricercatori universitari ribadiscono con forza i contenuti delle loro rivendicazioni:

- rifiuto della messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e del reclutamento precario;
- miglioramento del ruolo con: riconoscimento del ruolo docente con piena autonomia scientifica e didattica; presenza in tutti gli organismi universitari nella stessa misura dei professori e partecipazione di tutti alla elezione del rettore e del preside;
- aggancio per legge del trattamento economico al 50% di quello dei professori ordinari;
- opzione per il tempo pieno con incremento economico pari al 50% di quello previsto per i professori ordinari;
- presenza dei ricercatori confermati nelle commissioni di concorso e di conferma dei ricercatori;
- riconoscimento del diritto dei ricercatori confermati al giudizio di idoneità per associati;
- bando di tutti i posti di ricercatore disponibili.

Una soluzione positiva della vertenza dei ricercatori consentirebbe peraltro di assicurare il regolare inizio e svolgimento dell'anno accademico.

Anche per evitare la grave situazione che si determinerebbe qualora il disegno di legge fosse approvato nell'attuale formulazione, i ricercatori chiedono la solidarietà di tutto il mondo accademico e invitano tutte le altre componenti universitarie a promuovere adeguate iniziative di sostegno.

- L'assemblea e le organizzazioni che l'hanno convocata valutano positivamente il confronto avvenuto durante il dibattito con i rappresentanti nazionali della CGIL (Di Stefano) e della UIL (Neri) ed auspicano una più completa convergenza di tutti sugli obiettivi espressi dalla categoria e sulle scadenze di lotta.

- L'assemblea inoltre considera utile il confronto avuto nel suo ambito con gli esponenti del PCI (sen. Valenza), della Sinistra Indipendente (sen. Ulianich) e di DP (on. Tamino) e gli incontri che si svolgeranno nel pomeriggio con tutti i gruppi parlamentari del Senato.

**IL VECCHIO POTERE TORNA NEGLI ATENEI**

È iniziata nell'aula del Senato la discussione del disegno di legge per la ridefinizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari approvato dalla commissione istruzione nel maggio scorso.

La questione dei ricercatori universitari si trascina ormai da anni. Decine di progetti formali e informali si sono susseguiti, prima di fonte ministeriale e poi, dal luglio dello scorso anno, elaborati all'interno

della commissione istruzione del Senato.

Tutti questi progetti (compreso quello ora in discussione nell'aula del Senato) hanno in comune tre «punti fermi»:

1. la previsione di una nuova figura di reclutamento a termine;
2. il non riconoscimento agli attuali ricercatori dell'attività effettivamente svolta da anni, quindi nessun miglioramento delle mansioni, delle rappresentanze e della retribuzione e limitate possibilità di carriera;
3. cancellazione dell'attuale ruolo dei ricercatori (messa ad esaurimento).

Con questi obiettivi, che sono sostenuti al Senato da tutti i partiti, si vogliono porre le condizioni per ripristinare una organiza-

zione del personale docente universitario che il '68 prima e le lotte dei ricercatori universitari poi avevano scardinato.

Una organizzazione della docenza fortemente gerarchizzata, fondata su un reclutamento precario e subalterno (la vecchia figura dell'assistente a termine) e con una più marcata differenziazione tra le fasce dei professori. Un primo attacco alla pariteticità tra i professori ordinari e i professori associati è rappresentato dalla rottura della pariteticità dell'organico delle due fasce del ruolo dei professori.

Quello della restaurazione del vecchio potere accademico è peraltro solo uno dei fronti da cui parte l'attacco dei fautori del più ge-

nerale progetto di restaurazione dell'Università.

I ricercatori da parte loro sono tuttora mobilitati contro questo progetto punitivo. In particolare, in vista dell'ormai prossimo inizio dell'anno accademico e in presenza di un orientamento pesantemente negativo da parte dei «responsabili» dei partiti rappresentanti al Senato nei confronti dei ricercatori, questi ultimi saranno probabilmente costretti a decidere il blocco dell'attività didattica.

**Nunzio Miraglia**  
 membro dell'Ufficio di presidenza del Consiglio Universitario Nazionale e coordinatore dell'Assemblea Nazionale dei ricercatori universitari  
 Roma

**Università**



■ 29/30 OTTOBRE - I ricercatori universitari sciopereranno contro il disegno di legge sul loro stato giuridico in discussione al Senato. Il disegno di legge negherebbe loro il riconoscimento del ruolo docente

Venerdì 24 ottobre 1986

CARLINO

Giornale di Sicilia

**Università: il 29 e il 30 ottobre**

I ricercatori universitari sciopereranno il 29 e 30 ottobre prossimi per protestare contro il disegno di legge sul loro stato giuridico.



**LA STAMPA** Mercoledì 29 Ottobre 1986

**■ Oggi e domani sciopero dei ricercatori**

ROMA — I ricercatori universitari tornano a mobilitarsi contro il disegno di legge sul loro stato giuridico: oggi e domani i 18 mila professori scioperano in coincidenza con la ripresa del dibattito in Senato, mentre hanno deciso che si asterranno da ogni attività didattica a partire dall'inizio dell'anno accademico.

La «linea dura» dei ricercatori era stata decisa nella assemblea nazionale a Roma del 22 ottobre scorso, che aveva fissato gli obiettivi della categoria: rifiuto della messa ad esaurimento del ruolo, riconoscimento della funzione docente, ammissione al giudizio di idoneità per associati, nuovi concorsi.

il manifesto/giovedì 30 ottobre 1986

**Intanto scivola il dibattito sullo stato giuridico**

**I ricercatori universitari chiedono il riconoscimento della funzione docente**

LA DISCUSSIONE in aula al Senato sul disegno di legge per i Ricercatori universitari quasi certamente slitterà alla settimana prossima: la conferenza dei Capi-gruppo che stabilisce il «programma» dei lavori dell'aula infatti fino a ieri pomeriggio non si era ancora potuta riunire e quindi è molto difficile che di questo argomento si riesca a trattare nell'unico giorno utile rimasto e cioè domani venerdì.

Ieri intanto si è svolta a Roma una riunione di ricercatori organizzata dalla Assemblea nazionale della categoria con la partecipazione del sindacato confederale del settore.

In polemica con il testo in discussione a Palazzo Madama, ritenuto insufficiente, sono state ribadite fra l'altro le richieste del riconoscimento del ruolo docente, di una presenza negli organismi accademici degli Atenei anche con partecipazione all'elezione dei Rettori e del Presidi, dell'aggancio retributivo al trattamento dei professori Ordinari.

Nunzio Miraglia, coordinatore dell'Assemblea nazionale, ha riaffermato che sulla richiesta del ruolo docente la categoria è fermamente decisa e ha definito «un grosso pasticcio» il d.d.l. elaborato dalla commissione Istruzione del Senato. Ferdinando di Orio, segretario

generale della Cisl-Università, ha rilevato che sarebbe un errore se la classe politica, così mostrando di essere troppo distante dalla realtà del problema, non tenesse conto di richieste che sono unanimi e sentitissime da una categoria che ci si è compattata intorno e Gabriele Di Stefano, segretario generale della Cgil-Università, ha sottolineato la necessità di chiarire i percorsi delle carriere universitarie.

D.T.

**IL TEMPO**

Giovedì  
 23 Ottobre 1986

**UNIVERSITA'**  
**Ricercatori,**  
**oggi secondo**  
**giorno**  
**di sciopero**

ROMA. Ieri primo giorno di sciopero dei ricercatori universitari. Protestano contro governo e parlamento che «non hanno accolto le richieste economiche e di sistemazione giuridica della categoria». Oggi lo sciopero continua. Dopo di che, se la situazione resterà immutata, i ricercatori intensificheranno le azioni di lotta a cominciare dal nuovo anno accademico. In sostanza, vogliono essere economicamente equiparati ai professori associati e che venga loro riconosciuta la qualifica di docenti.

## I ricercatori universitari

■ La discussione del disegno di legge per la ridefinizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari approvato dalla commissione istruzione del Senato nel maggio scorso, è importante non solo per la categoria più direttamente interessata ma anche per il futuro assetto dell'Università. La questione dei ricercatori universitari si trascina ormai da anni. Tutti i progetti (compreso quello ora in discussione al Senato) hanno in comune tre punti: 1. la previsione di una nuova figura di reclutamento a termine; 2. il non riconoscimento agli attuali ricercatori dell'attività effettivamente svolta da anni, quindi nessun miglioramento delle mansioni, delle rappresentanze e della retribuzione e limitate possibilità di carriera; 3. cancellazione dell'attuale ruolo dei ricercatori (ad esaurimento).

Con questi obiettivi, che sono sostenuti al Senato da tutti i partiti, si vogliono porre le condizioni per ripristinare una organizzazione del personale docente universitario che il '68 prima e le lotte dei ricercatori universitari poi avevano scardinato.

E' in atto una manovra

tendente a ripristinare l'università di élite (numero chiuso, aumento delle tasse, diversi titoli di studio) e un rafforzamento degli organismi di gestione più conservatori (senati accademici e consigli di facoltà), ridimensionando quelli introdotti con la legge del 1980 (DPR 382/80) (dipartimenti, consigli di corso di laurea, commissioni di ateneo e commissioni per la ricerca scientifica), che hanno rappresentato un tentativo di adeguare l'Università italiana a quelle dei Paesi più avanzati.

Il movimento nazionale dei ricercatori universitari da sempre ha richiesto che la discussione sul disegno di legge avvenisse in aula. Contro questa richiesta si sono espressi tutti i gruppi rappresentati nella commissione istruzione e, solo dopo un anno, è stata accolta dal gruppo del Pci.

Quello che si chiede ai parlamentari è di decidere con consapevolezza, senza subire accordi «preconfezionati» che sono solo il frutto di una volontà pervicace, prepotente e arrogante di un gruppo ristretto di professori-parlamentari.

Nunzio Miraglia  
Ufficio di presidenza  
del Consiglio Univ.

## I ricercatori universitari manifestano a Roma

ROMA — Una manifestazione nazionale dei ricercatori è stata promossa per oggi a Roma da un cartello di sigle che va dalla Cisl università all'«assemblea nazionale», una struttura indipendente dai sindacati.

All'origine della protesta la legge sullo stato giuridico della categoria che il Senato ha iniziato a discutere nei giorni scorsi, dopo un lungo e tormentato iter.

I promotori della manifestazione terranno un sit-in a piazza Navona mentre una delegazione si recherà a Palazzo Madama per incontrare i gruppi parlamentari.

Chiedono un «riconoscimento del ruolo docente con piena autonomia scientifica e didattica» e il diritto dei ricercatori confermati al giudizio di idoneità a professore associato.

Entrambe le richieste sono escluse in maniera netta dal disegno di legge all'esame dei senatori. In particolare il relatore di maggioranza, il democristiano Pietro Scoppola considera il provvedimento la «fine dell'epoca delle sanatorie», niente giudizi d'idoneità con passaggi semi automatici di grado, dunque, ma normali concorsi.

I senatori dovrebbero riprendere l'esame dei singoli articoli, la prossima settimana.

□ la Repubblica  
mercoledì 22 ottobre 1986

"UNIVERSITA'  
DEMOCRATICA"

è inviata ai gruppi parlamentari, ai membri delle commissioni istruzione del Senato e della Camera, ai partiti, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, ai quotidiani, ai sindacati e alle associazioni dell'Università e a tutti coloro che danno uno specifico contributo.

## Sciopera l'Assemblea dei ricercatori Ateneo bloccato dal 5 novembre

**D**UE GIORNI di sciopero in coincidenza con la ripresa della discussione al Senato del disegno di legge sullo stato giuridico e l'astensione da ogni attività a partire dall'inizio dell'anno accademico (5 novembre) sono i provvedimenti decisi nel corso dell'assemblea-manifestazione nazionale dei ricercatori universitari, che si è svolta a Roma il 22 ottobre, e che, potrebbero provocare il blocco delle lezioni e degli esami.

Il disegno di legge — che sarà discusso in Senato la prossima settimana — è stato definito «punitivo» e «mortificante», perché «nega ai ricercatori il riconoscimento del ruolo docente effettivamente svolto e non coglie nessuna delle essenziali proposte formulate in maniera responsabile e unitaria dalla categoria». I ricercatori, del resto, non ritengono che gli emendamenti proposti consentano «di individuare alcun proposito di reale miglioramento del testo in discussione», e decideranno nuove iniziative di mobilitazione.

Un violento attacco ai «professori-senatori dell'università» è

contenuto in un comunicato in cui si legge: «I ricercatori chiedono che il Senato decida in piena autonomia e non sotto la pressione di gruppi di professori ordinari che utilizzano la massiccia presenza di insegnanti in Parlamento».

Nel documento compilato al termine dell'assemblea sono sunteggiati i punti principali delle rivendicazioni dei ricercatori: il rifiuto della messa a esaurimento del ruolo e del reclutamento precario; il riconoscimento della docenza con piena autonomia scientifica e didattica; l'aggancio per legge del trattamento economico al 50 per cento di quello dei professori ordinari; la presenza dei ricercatori confermati nelle commissioni di concorso; il riconoscimento del diritto dei ricercatori confermati al giudizio di idoneità per associati; e infine il bando di tutti i posti di ricercatore disponibili.

«Una soluzione positiva della vertenza consentirebbe peraltro di assicurare il regolare inizio e svolgimento dell'anno accademico», conclude il documento dei ricercatori.

IL GIORNALE D'ITALIA

• Martedì 28 Ottobre 1986

## I professori universitari di ruolo solidali con la vertenza dei ricercatori

Piena solidarietà ai ricercatori universitari che sciopereranno domani e il 30 ottobre, è stata espressa dall'associazione italiana dei professori universitari di ruolo. «La piattaforma rivendicativa dei ricercatori» sostiene l'Aipur in una nota, «ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche alcune delle più gravi contraddizioni della legge di riordinamento della docenza universitaria (dpr 382 del 1980)». Nell'esprimere il proprio dissenso, in particolare per il lavoro che la settima commissione senatoriale sta svolgendo in questi giorni, (la discussione del disegno di legge Scoppola per la definizione dello stato giuridico

dei ricercatori che non prevede tra le altre cose, proprio ciò che la categoria universitaria richiede con più insistenza: il riconoscimento del ruolo docente e il diritto al giudizio di idoneità per associato) l'Aipur ha sollecitato l'intero arco delle forze che mirano ad un rinnovamento non mistificato dell'università italiana a coordinare il loro impegno per una revisione non evasiva, né frammentaria della legislazione del 1980 affinché ricerca ed insegnamento si fondino finalmente su uno statuto di libertà da condizionamenti autoritari oltre che sull'autonomia e sull'efficienza delle singole sedi universitarie».

□ la Repubblica  
mercoledì 29 ottobre 1986

IL SEN. VALITUTTI: I PROFESSORI UNIVERSITARI SOTTOSCRIVONO LE RICHIESTE  
DEI RICERCATORI MA IN REALTA' NON CAPISCONO O MENTONO.

L'USPUR (Unione Sindacale Professori Universitari di Ruolo):

CONFORTO PER I MEMBRI DELLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL  
SENATO E DIFFIDA PER IL PARLAMENTO.

=====

da "Università-Notizie", organo dell'Unione Sindacale Professori Universitari di Ruolo,  
anno IV, n. 2, marzo-aprile 1986.

Firenze, 2 aprile 1986

Roma, 20 marzo 1986

Caro Mastrelli,  
ho ricevuto le copie delle due mozioni approvate nell'ultima riunione di codesto Consiglio direttivo e le ho fatte distribuire ai membri della Commissione.  
I ricercatori, che si agitano, vogliono la terza fascia per entrare nell'area della docenza. Questo è impossibile. Gli ordinari e gli associati sottoscrivono le loro richieste, ma sarebbero i primi ad insorgere se il legislatore le accogliesse.  
Con i più cordiali saluti.

Salvatore Valitutti

Caro Valitutti,  
ti ringrazio per la tua graditissima lettera e l'USPUR ritiene che i ricercatori *non* devono essere considerati come *terza fascia* della docenza universitaria: quindi il legislatore non è solo! E l'USPUR lo diffida dal prendere in considerazione quegli ordinari o associati che volessero sostenere il contrario.

La nostra posizione sull'argomento è ormai fermissima e confortata dal voto unanime del Consiglio Nazionale: e questa posizione è sostenuta da noi esclusivamente nel superiore interesse dell'istruzione universitaria. Oramai dovrebbe essere ben noto a tutti che l'USPUR è animata solo da propositi di serietà e di effettiva funzionalità degli Atenei.

Pensando che questa nostra dichiarazione possa essere di conforto per l'azione tua e dei tuoi colleghi di «Commissione» ti mando un caro saluto e un forte abbraccio, tuo

Segretario Nazionale  
Prof. Carlo Alberto Mastrelli

=====

La lettera del sen. Valitutti si commenta da se. Con la sincerità e la chiarezza che lo contraddistingue, il sen. Valitutti non fa che continuare a giocare anche in questa circostanza il ruolo di controparte dei ricercatori. Ruolo ampiamente e pubblicamente (v. resoconti dei lavori) svolto in commissione.

Una sola osservazione 'formale': il sen. Valitutti è presidente della commissione istruzione del Senato (eletto dal popolo italiano) e non il presidente di un sindacato corporativo di professori universitari.

Due osservazioni di merito: a. il sen. Valitutti ammette che i professori universitari, nella loro stragrande maggioranza, sostengono le richieste dei ricercatori. E infatti numerosissime sono le prese di posizioni di organismi universitari (senati accademici, consigli di facoltà e di dipartimento) che hanno espresso convinta solidarietà ai ricercatori inviate anche alla commissione istruzione del Senato (il sen. Valitutti le ha fatte distribuire ai membri della Commissione, come ha fatto con il documento dell'USPUR ?);

b. il sen. Valitutti ha una profonda disistima nei confronti dei professori universitari; essi infatti sottoscriverebbero le richieste dei ricercatori o non capendo quello che fanno o mentendo.

Anche la lettera del segretario nazionale dell'USPUR si commenta da se. Colpisce la 'naturalità' con la quale il Legislatore viene diffidato.

Nunzio Miraglia

coordinatore dell'Assemblea nazionale  
dei ricercatori universitari

Alle Segreterie Nazionali di:

ANRU, CISL-UNIVERSITA', COMMISSIONE NAZIONALE DEI RICERCATORI DEL CNU,  
SNU-UNIVERSITA' e UIL-SCUOLA

=====  
Il comune obiettivo che caratterizza le organizzazioni in indirizzo e l'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari di ottenere l'aggancio per legge della retribuzione dei ricercatori universitari a quella dei professori universitari (nella misura del 50% di quella dei professori ordinari o, che è quantitativamente lo stesso, del 70% di quella dei professori associati) ci fa ritenere possibile e utile alla categoria interessata ricercare una comune "traduzione" del comune obiettivo legislativo in occasione della prossima scadenza contrattuale.

A questo scopo vi proponiamo un incontro comune per verificare la possibilità di individuare obiettivi e comportamenti unitari non contraddittori con l'obiettivo legislativo.

Se in questo, come fortemente auspichiamo, riusciamo, potremmo insieme poi sottoporre una proposta alle assemblee di ateneo dei ricercatori e ad una assemblea nazionale dei ricercatori unitariamente convocata.

Con l'occasione vi ricordiamo il testo di una lettera inviata il primo luglio scorso che, come vi abbiamo esplicitato poi verbalmente, contiene una implicita richiesta ad ogni organizzazione di esprimere pubblicamente e formalmente la propria condivisione del principio politico-sindacale contenuto nella lettera e il sostegno alla nostra richiesta.

Cordialmente.

Palermo, 1 ottobre 1986

p. LA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

(Nunzio Miraglia)

---

AI SINDACATI E ALLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE e, p.c.,  
AI MINISTRI COMPETENTI =====

La segreteria dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari non esclude a priori l'utilità politica per i lavoratori di una regolamentazione delle modalità di agitazione, che comunque non deve in alcun modo tradursi in atti con valore di legge e non deve trasformarsi in una autolimitazione della loro capacità di incidere rispetto ai legittimi obiettivi da raggiungere.

La segreteria dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari ritiene però che per i ricercatori universitari oggi non esistano le condizioni minime, di fatto e di diritto, per coinvolgersi in una qualsiasi forma di autoregolamentazione.

Infatti a questa categoria si continua a negare la definizione di uno stato giuridico che riconosca l'attività effettivamente svolta e addirittura c'è chi vuole mettere in discussione la stessa esistenza del ruolo dei ricercatori con la loro messa ad esaurimento. Lo stesso ministero, anche recentemente, è arrivato a mettere in discussione il diritto-dovere dei ricercatori di svolgimento di compiti didattici fondamentali che l'Università tutta ha da sempre considerato facenti parte integralmente delle mansioni dei ricercatori universitari.

I ricercatori universitari pertanto non possono sottoscrivere un qualsiasi documento che implichi una autoregolamentazione delle forme e delle modalità di agitazione di questa categoria, fino a quando non sarà definito positivamente il loro stato giuridico.

Roma, 21 ottobre 1986

LA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

## SOCIALISTI DI TUTTA L'UNIVERSITA' UNITEVI E MARCIATE PER LA PRESA DEL PALAZZO DI TRASTEVERE !

Si riporta la parte centrale di un articolo di Luciano Benadusi, responsabile della sezione università e ricerca scientifica della direzione nazionale del PSI, comparso sull'"Avanti!" del 5 novembre 1986.

E' comprensibile, anche se non altrettanto giustificabile, come, senza garanzia di miglioramento economico, con una serie di giuste richieste non soddisfatte dal testo della Commissione, e soprattutto di fronte alla sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto ad alcune categorie la possibilità di sostenere il giudizio di idoneità ed associato, le rivendicazioni dei rappresentanti più impegnati della categoria si siano spostate da posizioni complessivamente razionali e giustificate a posizioni del tutto inaccettabili per l'intera comunità accademica.

Infatti è emersa ultimamente la richiesta dell'estensione a tutta la categoria dei ricercatori del giudizio di idoneità ed associato.

Non avremmo sottolineato questa richiesta se essa fosse stata proposta solo dall'assemblea dei ricercatori, con la quale, peraltro, abbiamo sempre mantenuto un dialogo aperto, ma la cosa assume tutt'altro spessore e gravità se tale richiesta viene appoggiata ufficialmente, come sembra, dalle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL del settore Università.

E' vero che, come si riconosce nel testo della relazione

alla proposta di legge, spesso «sulle spalle dei ricercatori ricadono competenze e funzioni che il DPR 382 non assegnava loro» con un carico scientifico e didattico ben superiore al ruolo che a loro è riconosciuto e che qualche forza politica non sembrerebbe volere riconoscere neanche ora, ma pensiamo che una richiesta così generalizzata e ingiustificata di accedere alla fascia docente «ope legis» (come di fatto rischierebbe di essere, visti i precedenti) squalifichi di fatto tutta la categoria, faccia degenerare la giusta rivendicazione condotta fin qui, complessiva-

mente diminuisca il peso di incidenza sull'iter legislativo diventando, alla fine, controproducente.

Non crediamo che questo sia nelle intenzioni della gran parte dei ricercatori, ma i vertici dei sindacati confederali sono chiaramente consapevoli delle posizioni che propongono e prima di qualsiasi giudizio di merito ci sembra stolto che i singoli sindacati di categoria siano entrati nella logica che «chi non difende la richiesta del giudizio di idoneità diventa il traditore della categoria».

Nel merito, invece, ci meraviglieremo alquanto, se

all'interno dei sindacati del settore, al momento della pubblicizzazione delle posizioni suddette, non emergessero delle posizioni contrastanti rappresentative di tutte quelle componenti accademiche che sono per un'università che tenda all'eccellenza, e che comunque cerchi di riqualificarsi, e non tenda ad un appiattimento degradante e generalizzato basato sulle ope legis, e su devianti prospettive di docente unico, che rimetterebbero per forza in discussione tutto l'impianto dello stato giuridico della docenza stabilito con il DPR 382.

E' vero che i responsabili del settore università del PSI hanno tenuto "un dialogo aperto" con l'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari. E l'Assemblea nazionale dei ricercatori aveva pubblicamente apprezzato che il PSI si era distaccato dal fronte reazionario accademico-parlamentare che tentava di imporre un disegno di legge che puntava a restaurare il vecchio potere accademico e che era, in particolare, pesantemente punitivo per i ricercatori.

La stessa Assemblea nazionale dei ricercatori ha denunciato pubblicamente il voltafaccia dei responsabili del PSI che ad aprile di quest'anno hanno raggiunto un accordo con gli altri partiti della maggioranza per sostenere il disegno di legge che introduce il precariato e mette di fatto ad esaurimento gli attuali ricercatori. Un progetto contro cui i ricercatori erano e sono mobilitati. I responsabili del PSI insomma sono rientrati nei ranghi del fronte reazionario accademico parlamentare. Perché ?

Il sen. Covatta a luglio, dopo l'accordo di aprile, è diventato sottosegretario con delega per l'Università. Ciò, con tutta evidenza, vorrebbe costituire una tappa per diventare in primavera ministro della pubblica istruzione.

Ovviamente è legittimo che una parte del PSI aspiri a conquistare un ministero importante. E' però da ingenui pensare che ciò possa avvenire sulla pelle di una intera categoria e della stessa Università e pretendere che quella categoria e l'Università ne gioiscano.

Noi, ovviamente, non vogliamo che l'attuale ministro Falcucci rimanga al suo posto. Ne abbiamo chiesto le dimissioni già nel marzo 1985 per la sua incompetenza e arroganza. Anzi siamo convinti che chiunque diventi ministro non potrà far peggio di lei.

Detto questo, diciamo pure che la "via al ministero" che una parte del PSI sta praticando non lascia prevedere nulla di meglio.

L'articolo di Benadusi "qualifica" ulteriormente questa "via". Siamo in presenza infatti di una gravissima ingerenza sull'attività dei sindacati.

La parte più retriva del potere accademico (quella che Benadusi chiama "l'intera comunità accademica") evidentemente non si contenta di controllare il Parlamento e le sezioni universitarie di tutti i partiti rappresentati al Senato. Essa pretende che anche i sindacati stiano al servizio del fronte reazionario accademico-parlamentare.

E se in qualche misura non volessero farlo ? Ecco allora che Benadusi chiama a raccolta le presenze socialiste nei sindacati e le invita pubblicamente a fare emergere "posizioni contrastanti" con quelle assunte dagli organismi dirigenti.

Addirittura Benadusi afferma che si meraviglierebbe che ciò non accadesse. Alla faccia dell'autonomia sindacale !

Noi invece siamo più ottimisti del responsabile del PSI. Pensiamo infatti che i sindacalisti socialisti assumeranno posizioni e comportamenti da sindacalisti e non si presteranno a essere semplici esecutori delle volontà accademiche più squalificate.

Nunzio Miraglia

coordinatore dell'assemblea nazionale dei ricercatori

---

---

## DOCUMENTO DELL'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI DI CORSO DI LAUREA IN FISICA

L'assemblea dei presidenti dei consigli di corso di laurea in Fisica, riunita a Padova il 2-10-1986, constata che in varie occasioni il ministero ha dato pareri su questioni molto rilevanti per l'organizzazione della didattica senza consultare o in contrasto con i pareri espressi dal C.U.N.. Si possono citare ad esempio i pareri ministeriali sull'inserimento degli esami biennali nei piani di studio, sulla volontarietà della partecipazione agli esami dei ricercatori confermati, sulla possibilità per i soli professori universitari di essere relatori di tesi di laurea, nonché il tentativo di specificare, nella titolarità di professori su materie presenti in più anni o in più corsi di laurea, a quale anno o a quale corso essa si riferisca.

Per attuare il dettato costituzionale sull'autonomia delle università entro i limiti fissati dalla legge non si può consentire che l'interpretazione della norma sia riservata al potere esecutivo che dell'autonomia è controparte; l'assemblea dei presidenti auspica pertanto che siano stabilite per legge procedure atte a porre di fronte a un organo imparziale i conflitti sull'interpretazione della legge tra il ministero e gli organi dell'autonomia universitaria e chiede che nel frattempo si instauri la prassi di sentire il parere del C.U.N. quando un organo decentrato dell'autonomia dia una interpretazione della legge non condivisa dal ministero; nel caso in cui il C.U.N. concordi con l'interpretazione dell'organo decentrato e il ministero insista nella propria la questione dovrebbe essere posta al Consiglio di Stato.

L'assemblea dei presidenti esprime inoltre la più viva preoccupazione per le proposte tendenti a limitare ai soli professori universitari la possibilità di essere relatori di tesi di laurea e ribadisce che l'accoglimento di queste proposte avrebbe implicazioni fortemente negative perché escluderebbe la possibilità per i ricercatori di essere relatori, rendendo impossibile l'assegnazione di alcuni specifici argomenti di tesi, e inoltre distruggerebbe una forma di collaborazione tra università, enti di ricerca e industrie ad alto sviluppo tecnologico attuata già da tempo attraverso la funzione di relatore di tesi di laurea. Si ritiene invece che potrebbe essere stabilita per legge la competenza dei C.C.L. per la determinazione delle modalità di relazione sulle tesi di laurea ed i criteri di assegnazione delle stesse a professori, ricercatori confermati e cultori della materia.

---

---

### MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO DI FACOLTA' DI INGEGNERIA DI PADOVA

15.7.86

” Il Consiglio della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, ascoltata la relazione dei rappresentanti dei ricercatori, riconosce la fondatezza di alcune critiche mosse al nuovo progetto di legge sullo stato giuridico dei ricercatori universitari. Tale progetto sminuisce la figura del ricercatore nell'ambito della struttura universitaria e, non riconoscendo ai ricercatori funzione docente, li relega in un ruolo non commisurato alle capacità dimostrate ed alle attività da essi svolte in questi anni.

Il Consiglio di Facoltà condivide le motivazioni della protesta intrapresa dai ricercatori e sottolinea l'importanza del loro contributo alla didattica della Facoltà.

Auspica inoltre che il Parlamento tenga ben presente la necessità di rivitalizzare il ruolo dei ricercatori come primo passo per risolvere il problema delle nuove leve universitarie. ”

# MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO DI FACOLTA' DI FARMACIA DI PADOVA

7.7.86

"Il Consiglio di Facoltà di Farmacia dell'Università degli Studi di Padova, riconosciuta la fondatezza delle critiche mosse al disegno di legge, attualmente in discussione al Senato, "Stato giuridico dei ricercatori universitari, norme sui concorsi e per il riequilibrio della docenza", esprime il suo appoggio alla azione sinora intrapresa dai ricercatori per far presenti legittime aspirazioni ed ottenere sostanziali modifiche al provvedimento. Il Consiglio, inoltre, dichiara che l'attività docente dei ricercatori è di fondamentale importanza per la Facoltà, sia per quanto riguarda l'attività legata a lezioni, esercitazioni e tesi di laurea, che per quanto riguarda la partecipazione alle commissioni di esame. Si ritiene quindi che nel testo di legge si debba prendere atto di quanto accade da anni nelle Università, riconoscendo nel ricercatore una figura istituzionalmente chiamata a svolgere attività docente."

Roma, 27 settembre 1986

Al Vice Presidente del  
Consiglio Universitario Nazionale

I sottoscritti chiedono, ai sensi del terzo comma dell'art. 6 del regolamento del CUN, che venga inserito nell'ordine del giorno della prossima seduta del CUN il seguente punto:

"Decreto del Ministro del 24 luglio 1986 sulla regolamentazione degli accessi degli studenti nelle Università del Lazio."

MIRAGLIA, RAGONE, FIEGNA, GRANDI, CARRETTA, TOSETTI, SDRALEVICH, CAZZANIGA, LANDINI, DI IORIO, COMBA, DAZZI, OTTAVIANI, SVELTO, ANTONELLI, CASTELLANI, MOSCARINI.

## RIUNIONE DELLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

MARTEDI 25 NOVEMBRE 1986 ALLE ORE 16.30 A ROMA A GEOLOGIA

ORDINE DEL GIORNO:

1. Valutazione degli sviluppi della situazione <sup>2</sup>relative decisioni.
2. Presenza dei ricercatori universitari nel CNR e nei comitati del 40% del CUN.
3. Scadenza contrattuale.

= Per l'importanza delle questioni all'ordine del giorno è necessario che alla riunione partecipi almeno un ricercatore per sede.

## ITER DEL DISEGNO DI LEGGE SULLO STATO GIURIDICO DEI RICERCATORI (FINO AL 6 NOV.)

Il 16 ottobre si è aperta e conclusa in aula del Senato la discussione generale sul testo approvato dalla commissione istruzione il 21 maggio 1986.

A quella data erano stati presentati diversi emendamenti del relatore, del PSI e del PCI.

Quelli del relatore non cambiano in nulla di serio quanto approvato in commissione. Alcuni emendamenti del PSI e del PCI tendono a migliorare parzialmente le rappresentanze dei ricercatori. Altri emendamenti del PCI puntano ad esplicitare quanto il disegno di legge già prevede: un nuovo reclutamento a termine e la messa ad esaurimento degli attuali ricercatori. Un solo emendamento del PCI raccoglie interamente una delle richieste unanimemente espresse dai ricercatori: l'aggancio economico ai professori.

Per il 4 novembre era previsto nell'ordine del giorno dell'aula del Senato l'inizio della votazione dei 23 articoli del disegno di legge.

Il presidente della commissione bilancio ha chiesto ed ottenuto una sospensione per accertare la copertura finanziaria di un nuovo emendamento del governo che prevede un aumento della retribuzione senza aggancio.

Si prevede che l'inizio e la fine della votazione degli articoli avverranno la prossima settimana.

= La mancanza di soldi non ha consentito la riproduzione degli interventi nella discussione generale e degli emendamenti presentati. Se la sottoscrizione lo consentirà, ciò sarà fatto al più presto.

---

---

## PCI - RICERCATORI. UN CONFRONTO REALE ? (Nunzio Miraglia)

L'"Unità" del 5 novembre riporta una dichiarazione del sen. Valenza che inizia con l'affermazione che "la maggioranza di pentapartito non ha trovato di meglio che proporre ai ricercatori una terza figura di docente universitario, dopo gli ordinari e gli associati. I vecchi assistenti, cioè, con condizioni di reclutamento e di trattamento economico che lasciano le cose come stanno." Se questa dichiarazione è autentica allora c'è da temere che il confronto pubblico tra il gruppo parlamentare del PCI del Senato e il movimento nazionale dei ricercatori iniziato il 22 ottobre scorso nell'assemblea-manifestazione nazionale dei ricercatori si sia subito incanalato su un terreno di non chiarezza che lo rende perfettamente inutile, anzi, peggio, rituale.

In ogni caso è utile qui ricordare al sen. Valenza quanto tutti i ricercatori sanno, avendo avuto modo di seguire passo-passo tutti i lavori della commissione istruzione del Senato. Il PCI è uno dei maggiori responsabili del testo di disegno di legge contro cui da qualche mese si oppone. Lo stesso sen. Valenza il 22 ha ammesso di avere condiviso i primi due "testi Scoppola". I contenuti e la filosofia di quei testi in nulla sono diversi da quelli che si ritrovano nelle successive versioni "Scoppola" e nell'attuale testo in discussione in Aula: nuovo reclutamento a termine e messa ad esaurimento degli attuali ricercatori, nessun riconoscimento normativo ed economico agli attuali ricercatori, nessuna seria possibilità di sbocco nel ruolo degli associati.

Insomma tutte le versioni di disegno di legge (compreso l'attuale) su cui il sen. Valenza è stato sostanzialmente d'accordo o su cui, successivamente, è stato formalmente contrario non prevedono affatto una terza figura docente per gli attuali ricercatori. Anzi contro questa ipotesi si sono espressi per circa un anno tutti gli esponenti dei vari gruppi (Valitutti, Scoppola, Ferrara Salute, Ulianich, Valenza e ora anche il PSI). Nessuna norma del disegno di legge approvato in commissione istruzione va, neanche lontanamente, nella direzione del riconoscimento della funzione o, tanto meno, del ruolo docente dei ricercatori. Parlare allora di terza figura docente, riconosciuta dal testo in discussione agli attuali ricercatori, sarebbe o una grave mistificazione o un ancora più grave abbaglio.

E' pure falsa l'affermazione, attribuita al sen. <sup>VALENZA</sup> ~~Scoppola~~, che l'attuale testo prevederebbe la figura del vecchio assistente "lasciando le cose come stanno". Sì, è vero che si vuole introdurre la vecchia figura dell'assistente a termine, ma è falso che così facendo si lascerebbero le cose come oggi stanno. Il testo infatti prevede un nuovo <sup>ruolo</sup> a termine mentre attualmente la legge non prevede nessun ruolo a termine (precariato).

In ogni caso <sup>ha</sup> invitiamo il sen. Valenza (o chi gli è attribuito la riportata dichiarazione) ~~a~~ leggersi attentamente il documento approvato all'unanimità dall'assemblea nazionale del 22 ottobre e quello concordato con tutti i sindacati il 28 ottobre. Dal primo può ricavare come la stragrande maggioranza dei ricercatori sono totalmente contrari alla messa ad esaurimento del loro ruolo e all'introduzione di qualsiasi nuova figura di reclutamento a termine. Dal secondo ricaverebbe come i ricercatori unanimemente richiedono il riconoscimento del ruolo docente e tanti altri punti, nessuno dei quali (a parte l'aggancio economico) fa parte degli emendamenti proposti dal gruppo dei senatori del PCI. In altri termini, oggi la lotta dei ricercatori non è rivolta solo contro i partiti della maggioranza ma anche contro chi della maggioranza ha fatto formalmente parte e che ora continua a non sostenere i punti che l'intera categoria definisce irrinunciabili. Tutti i ricercatori hanno da tempo imparato che sulle questioni universitarie non esistono gli schieramenti "normali" (maggioranza e opposizione). Hanno pure imparato che non c'è mai stato un provvedimento che in Parlamento sia passato contro una vera volontà di opposizione del PCI.

I ricercatori hanno tutto l'interesse ad avere un confronto con tutti i gruppi parlamentari, ma questo confronto, lo ripetiamo, ha senso se non si deforma la realtà. Nessuno ha interesse a richiamare e sottolineare le responsabilità del passato, a condizione che si tratti realmente di posizioni passate.

---

---

PROSSIME RIUNIONI DEL CUN:

20-22 novembre, 18-20 dicembre 1986

---

---